

## Storia contemporanea dell'isola di Ustica

# Dal Fascismo alla Repubblica

## Gli anni delle sofferenze e delle speranze (1940-1950)

di Vito Ailara

Riassunto delle parti precedenti: *Le radici storiche della guerra di corsa nel Mediterraneo e il coinvolgimento di Ustica. Il piano di ripopolamento dell'isola, l'attacco barbaresco dell'8 settembre 1762 e la tratta in schiavitù. La nuova popolazione giunge a Ustica nel 1763, scortata da una guarnigione di soldati al comando del Colonnello Odea, primo Governatore dell'isola. L'avvio del decentramento amministrativo. La costruzione degli edifici militari e religiosi, la distribuzione delle terre. Ustica riconosciuta 'Universitas' nel 1771 e prima nomina governativa del Sindaco. L'arrivo dei Cappuccini e la costruzione della Chiesa. Gli anni delle responsabilità, la prima lista di elettori, l'elezione del primo sindaco, i primi parroci nativi di Ustica. La maturità civica e gli eventi legati al nuovo Regno delle Due Sicilie. L'Unità d'Italia e i problemi del riassetto amministrativo e sociale. Gli anni del progresso. Le massicce emigrazioni e le difficoltà di fine Ottocento. Le passioni politiche, il ciclone e il terremoto nel primo decennio del Novecento, l'arrivo dei libici e la grande guerra nel secondo, l'avvento del fascismo e il riassetto politico-amministrativo dell'isola. La stabilità politica degli anni Trenta.*

(diciottesima parte)\*

Il giugno del 1940 alle ore 18 dal balcone di Palazzo Venezia, la piazza gremita, Mussolini annuncia al popolo: «Un'ora segnata dal destino batte nel cielo della nostra patria. L'ora delle decisioni irrevocabili. La dichiarazione di guerra è già stata consegnata agli ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia». L'annuncio era nell'aria da tempo. Nel maggio precedente era stato promulgato la legge che dettava le norme per il razionamento dei generi di prima necessità, ma i preparativi degli uffici comunali erano già stati avviati dall'anno precedente<sup>1</sup>.

Anche a Ustica la radio Marelli del Fascio diffondeva in diretta il discorso del Duce e vi furono tiepide manifestazioni di consenso. Molti speravano che la guerra avesse breve durata, ma il vecchio sacerdote Gaetano Ailara, ultimo parroco nativo dell'isola, sosteneva con convinzione: «Non vedrò la fine di questa guerra». Fu profetico perché morì il 7 luglio dell'anno successivo ma non pensava che da lì a poco la guerra avrebbe portato un grave lutto nella sua famiglia: il nipote Antonino Ailara, capo furiere di marina imbarcato sul sommergibile Ga-

\* Le parti precedenti sono state pubblicate su «Lettera» nn. 13/14, 2003, nn. 15/16 e 17/18, 2004, nn. 19/20, 2005, nn. 21/22 e 23/24, 2006, nn. 25/26, 2007, 28/29, 2008, nn. 30/31, 2009, nn. 32/33 e nn. 34/35, 2010 e n. 36/37 e 38/39, 2011, nn. 40/41, 2012, nn. 42/43, nn.44/45, 2013, nn. 46-47, 2014.

## Contemporary History of the Island of Ustica

# From Fascism to the Republic

## The years of suffering and hope (1940-1950)

by Vito Ailara

**Summary of the previous parts:** Summary of the previous parts: The historical origins of privateering in the Mediterranean Sea and Ustica's involvement. The plan for repopulation of the island, the Barbary assault of September 8th, 1762 and deportation as slaves. The arrival of the new settlers in 1763, under the escort of a garrison commanded by Colonel Odea, first Governor of the island. The first devolving of power, construction of the military and religious buildings, the allotment of the land. The status of 'Universitas' accorded in 1771 to the island and the first Mayor installed by the Government. The arrival of the Capuchins and the construction of the Church. The years of responsibilities, the first list of electors, the election of the first Sindaco, the first parish priests from Ustica. Civic maturity and events during the new Kingdom of the Two Sicilies. The Unification of Italy and the problems of the administrative and social reorganization. The years when progress was seen. Mass emigration and hardship at the end of 1800's. Political passions, the cyclone, and the earthquake in the first decade of 1900s. The second decade of the century marked by the arrival of the Libyan deportees, the Great War, the beginning of Fascism, and the political and administrative reorganization of the island. Political stability in the Thirties.

(eighteenth part)\*

*On 10th June 1940, at 6 pm., from the balcony of Piazza Venezia, Mussolini announced to the crowd assembled in the square: «The hour marked by destiny has struck in the skies over our fatherland. The hour of irrevocable decisions. The declaration of war has already been handed to the ambassa-*

\* The previous part was published in «Lettera» nn. 13/14, 2003, nn. 15/16 and 17/18, 2004, nn. 19/20, 2005, and nn. 21/22 e 23/24, 2006, nn. 25/26, 2007, nn. 28/29, 2008, nn. 30/31, 2009, nn. 32/33 e nn. 34/35, 2010, nn. 36/37, 2011, nn. 38/39, 2011, nn.40/41, 2012, nn. 42/43, nn.44/45, 2013 and nn. 46-47, 2014.



La prima pagina del giornale «L'ORA» dell'11 giugno 1940 dedicata all'annuncio dell'entrata in guerra dell'Italia.

11th June 1940. The first page of the newspaper «L'ORA» was dedicated to the entry into the war:

lileo Galilei in missione nel Mar Rosso, il 19 giugno, appena nove giorni dall'entrata in guerra, morirà in battaglia.

Fu il primo lutto per Ustica. Altri ne seguiranno nel corso della guerra: Ciaccio Giovan Battista perì sul cacciatorpediniere *Nazario Sauro*, affondato nel Mar Rosso il 3 aprile 1941; Carlo Ruffo seguì il destino del sommergibile *Malaspina* su cui era imbarcato, che, partito il 7 settembre 1941 per una missione in Atlantico, il 18 novembre venne dichiarato perduto in circostanze ignote; Giuseppe Verdichizzi perì sull'incrociatore *Alberto Da Giussano* affondato nel canale di Sicilia il 13 dicembre 1941; Salvatore La Barbera venne ucciso da una bomba caduta sulla sua casa a ridosso del Semaforo di Ustica il 23 luglio 1943, un giorno dopo la caduta di Palermo; Felice Famularo morì per ferite all'ospedale militare di Taranto il 1° ottobre 1943; Alfredo Tranchina deportato in un campo nazista, morì il 12 febbraio 1945 in un ospedale di guerra tedesco sedici giorni dopo la liberazione; Francesco Bertucci, partigiano, venne dichiarato disperso nella zona di Trieste il 30 aprile 1945 e probabilmente finì nelle foibe istriane.

Richiamato alle armi il podestà Gaetano Santoro dovette lasciare l'incarico e venne sostituito, il 25 febbraio 1942, da Litterio Lauricella che si trovò a gestire un periodo terribile per la popolazione.

Ai lutti e alle preoccupazioni per i figli in armi, infatti, si aggiungeva la crescente mancanza di generi di prima necessità, reperiti con crescente difficoltà. Aggravò la situazione l'ordine di conferire all'ammasso gli scarsi prodotti locali (grano e legumi) e di calmierare i prezzi dei generi alimentari.

Oltre agli abitanti c'era da mantenere anche una folla di poliziotti, militi e carabinieri, gli 84 soldati usticesi richiamati

Generi Vari			OLIO		ZUCCHERO		SAPONE DA PICCATO	
913-44	1943-44	1943-44	Timbro o firma dell'esercente DICEMBRE 1943	Timbro o firma dell'esercente FEBBRAIO 1944	Timbro o firma dell'esercente DICEMBRE 1943	Timbro o firma dell'esercente FEBBRAIO 1944	Timbro o firma dell'esercente DICEMBRE 1943	Timbro o firma dell'esercente FEBBRAIO 1944
21	20	19	PA	PA	PA	PA	PA	PA
943-44	1943-44	1943-44	Timbro o firma dell'esercente NOVEMBRE 1943	Timbro o firma dell'esercente GENNAIO 1944	Timbro o firma dell'esercente NOVEMBRE 1943	Timbro o firma dell'esercente GENNAIO 1944	Timbro o firma dell'esercente NOVEMBRE 1943	Timbro o firma dell'esercente GENNAIO 1944
18	17	16	PA	PA	PA	PA	PA	PA



Buoni di prelevamento di generi vari, olio, zucchero, sapone di bucato in uso a Ustica negli anni 1943-1944 e di pane in uso nel 1947.

Coupons for the purchase of goods, oil, sugar, laundry soap, used in Ustica in 1943-1944, and bread used in 1947

dors of Great Britain and France». The announcement had been long awaited. The previous May the law had been passed to regulate rationing of basic essentials, but preparations in the municipal offices had already started the previous year<sup>1</sup>.

Also in Ustica, the Duce's speech was broadcast live on the Fascio's Radio Marelli, and met with a luke-warm reception. Many hoped the war wouldn't last long, but the old priest Gaetano Ailara, the last parish priest from Ustica, declared firmly: «I will not be seeing the end of this war». His words were prophetic, as he died on 7th July of the following year, but he could not have imagined that a little while later his family would suffer a tragic bereavement - his nephew Antonino Ailara, chief yeoman on board the submarine Galileo Galilei on a mission in the Red Sea, would die in battle on 19th June, only nine days after entering the war.

This was the first loss for Ustica and others would follow during the war - Ciaccio Giovan Battista died on board the destroyer *Nazario Sauro*, which sank in the Red Sea on 13th April 1941; Carlo Ruffo shared the fate of the submarine *Malaspina* he was on, which left on 7th September 1941 on a mission in the Atlantic Ocean and was reported lost for unknown reasons on 18th November; Giuseppe Verdichizzi died on the cruiser *Alberto da Giussano*, which sank in the Sicilian Channel on 13th December 1941; Salvatore La Barbera was killed by a bomb dropped on his house near the Semaforo of Ustica on 23rd July 1943, the day after the fall of Palermo; Felice Famularo died of wounds in the Military Hospital in Taranto on 1st October 1943; Alfredo Tranchina, deported to a Nazi camp, died in a German war hospital on 12th February 1945, sixteen days after the liberation; partisan Francesco Bertucci was reported missing in the area of Trieste on



*Ustica. Una veduta dell'abitato negli anni Quaranta.*

*Ustica, 1940s. A view of the village.*

alle armi per la difesa dell'isola al comando del giovane tenente Biagio Patti, i 13 marinai in servizio al Semaforo comandati dal capitano Di Maria e i 180 soldati tedeschi, arrivati nel 1941 con compiti speciali<sup>2</sup>. Inoltre ai coatti si erano aggiunti quasi 2.000 allogeni slavi, greci e albanesi, ma anche reduci della guerra di Spagna e antifascisti d'ogni tipo. Una popolazione di affamati a cui venivano garantiti appena 400 grammi di pane e una minestra al giorno. Ustica, infatti, da isola di confino era diventata sede di uno dei 46 campi di internamento per cittadini di paesi nemici istituiti da Mussolini con decreto del 4 settembre 1940. A questi poveretti veniva anche trattenuta d'ufficio la *mazzetta* (il contributo di sostentamento spettante al confinato), che dal 1° maggio 1941 era stata ridotta da 8 a 5 lire per pagare l'appaltatore della cucina economica istituita nel 1937 con conseguente minore circolazione di denaro. Condizioni, queste, aggravate dalla disposizione ministeriale di imporre prezzi ancor più bassi sia alle derrate alimentari importate che a quelle prodotte in loco non soggette all'ammasso e la riduzione ai confinati della razione di pane da 400 a 200 grammi al giorno, anche per gli imprigionati al *Fosso* (il complesso carcerario destinato ai confinati che infrangevano il regolamento confinario). Tale situazione aveva indotto, il 7 ottobre 1941, il direttore della Colonia Luigi Foresta a chiedere al Ministero di sospendere il provvedimento o almeno di non applicarlo ai puniti al *Fosso*, ai quali venivano dati solo 750 grammi di pane al giorno e due minestre a settimana<sup>3</sup>. A sostegno della richiesta Foresta sottolineava che la razione di 200 grammi di pane «non è sufficiente a mantenere in vita per più giorni o per qualche mese un individuo» e, in alternativa, chiedeva che almeno per i puniti venisse aggiunto «ai 200 gr di pane una minestra giornaliera».

Nell'isola mancava anche l'acqua portata da Palermo in piccole quantità e a caro prezzo col postale di linea (il 12 di-

30th April 1945 and presumably ended up in the Istrian foibe massacres.

When the podesta Gaetano Santoro was called back to arms, he had to resign and was replaced on 25th February 1942 by Litterio Lauricella, who had to manage a terrible period for the population. A growing shortage of essential goods, which were difficult to find, added to the population's bereavements and fears for their sons at war. The situation worsened when the people were ordered to gather the scant local produce - corn and legumes - and to impose price controls.

As well as the local island population, there were also crowds of military police and carabinieri, the 84 soldiers from Ustica who had been called back to defend the island under the command of the young lieutenant Biagio Patti, the 13 sailors serving at the Semaforo under captain Di Maria, and the 180 German soldiers who arrived in 1941 for special services<sup>2</sup>. Then there were the island prisoners and nearly 2000 more foreigners - Slavs, Greeks and Albanians, as well as veterans of the Spanish war and antifascists of all sorts. A hungry island population who were guaranteed just 400 grams of bread and a bowl of soup each day. Already a penal colony, Ustica had now become one of the 46 internment camps set up by Mussolini for citizens from enemy territories, under a decree on 4th September 1940. These poor folk were also denied the 'mazzetta' (the maintenance allowance given to prisoners), which had been cut from 8 to 5 lire from 1st May 1941, to pay the contractors running the canteen set up in 1937, leaving less money in circulation. Conditions were made even worse by the government's decision to impose even lower prices both for imported food provisions and for local produce that was exempt from gathering; and then bread rations for prisoners were cut from 400gr to 200gr - including prisoners held at the Fosso (the prison complex for



Litterio Lauricella (a destra), ultimo podestà dell'isola, con il comandante della Stazione Carabinieri e con il segretario comunale.

Litterio Lauricella (right), the last podesta of the island, with the commander of the Carabinieri station and the City secretary.

cembre 1941, in pieno inverno, il podestà liquidò L. 1.185,75 per il trasporto di 75 mc di acqua); mancava la legna per le cucine dei militari e dei tedeschi anche perché il taglio del bosco era riservato alla panificazione<sup>4</sup>; mancava il gasolio per la centrale elettrica e il poco che c'era doveva essere dato anche al mulino per non far mancare la farina (il podestà ne richiese con telegramma del 10 febbraio '42<sup>5</sup>).

Per sopperire alla malnutrizione dei confinati il Ministero con nota del 5 luglio 42 concesse ai prefetti la facoltà di «impiegare i confinati politici e gli internati, con corrispettivo, in lavori nelle isole». A Ustica vennero impegnati nella realizzazione del selciato di un tratto di strada tra il gorgo Caezza e casa Giordano. Anche il supplemento di paga non era però sufficiente a nutrirsi e sostenersi. Una pagina triste che nel solo primo semestre del 1943 fece registrare ben 38 decessi di internati.

A questi morti si aggiungevano i soldati italiani e tedeschi restituiti giornalmente dal mare sulle coste e le notizie sconcertanti dal fronte bellico: tedeschi e italiani perdevano terreno su tutti i fronti mentre gli alleati anglo-americani preparavano lo sbarco in Sicilia. I bombardamenti sull'isola erano sempre più frequenti e presero di mira il Semaforo e il faro di Punta Cavazzi. Venne deciso allora di sgomberare il campo di Ustica e gli internati alla fine di giugno vennero frettolosamente trasferiti a Renicci e Alatri<sup>8</sup>.

Il 1° luglio '43 il podestà Lauricella scrisse allarmato al prefetto<sup>9</sup> che mancava l'acqua: «perdurando la siccità, la poca acqua contenuta nelle cisterne demaniali viene impiegata per i pochi confinati qui rimasti, per i funzionari della P. S. e per le forze armate compreso il presidio tedesco»; che mancava il sale: «si panifica senza sale»; che mancava la legna: «La legna del bosco è usata solo per la panificazione [...] Le forze armate ne chiedono per cucinare»; che mancavano generi vari: «mancano patate e cereali, formaggi, salse e marmellata»; chiedeva di autorizzare l'esonero dal conferimento all'ammasso dei legumi: «i pochi legumi rimasti per urgente bisogno sono stati dati, pur senza autorizzazione, alla cucina

those who had broken the rules of confinement). Compelled by these conditions, the director of the Colony, Luigi Foresta, asked the Ministry to suspend the action on 7th October 1941 regarding prisoners at the Fosso, who were only receiving 750 grams of bread a day and two bowls of soup a week. Foresta argued that the ration of 200 grams of bread «is not enough to keep a person alive for many days or months» and asked that the prisoners should receive «as well as the 200 gr of bread, some daily soup».

On the island, there was also a scarcity of the water which was brought from Palermo in small quantities and at a high price, by mailboat (on 12th December 1941, in midwinter, the podesta spent L.1,185.75 for the transport of just 75mc of water); there was not enough wood for the military and German kitchens, as cutting down wood was permitted only for bread making<sup>4</sup>; there was also a lack of diesel to run the electric power station, and the little that there was had to be used to run the mill, so that there would be flour (the podesta put in a request by telegram on 10th February 1942)<sup>5</sup>.

To combat the problem of malnutrition amongst prisoners, the Ministry allowed the island administration to «employ the political prisoners and internees to work on the island in return for payment». On Ustica, they were employed to help build the stretch of road from gorgo Caezza to the Giordano house. Even the extra pay they received was not enough to feed and sustain them, however. Within just the first half of 1943, 38 internees are recorded as having died.

As well as these deaths, there were the bodies of Italian and German soldiers that were retrieved from the sea on a daily basis, and troubling news from the front lines: Germans and Italians were losing ground everywhere, and the Anglo-American allies were preparing to land in Sicily. Bombing of the island increased, targeting the Semaforo and the lighthouse at Punta Cavazzi in particular.<sup>7</sup> The decision was made to abandon the camp on Ustica, and prisoners were hastily relocated to Renicci and Alatri at the end of June<sup>8</sup>.

On 1st July 1943 the podesta Lauricella wrote to the Prefect in alarm about the lack of water: «as the drought continues, the little water left in the cisterns is used for the few prisoners remaining here, for the police officials, and for the military forces, including the German command»; the lack of salt: «bread is made with no salt»; the lack of wood: «Wood that is cut down is used only for making bread [...] But the military are demanding it for their kitchens»; the lack of other provisions: «we lack potatoes and cereal, cheese, sauces and jam»; he asked to be allowed to exempt legumes from the state collection: «the few legumes we have left have been given to the kitchens – urgently, even though without authorisation – for prisoners and military forces»; and he concluded that: «effectively, Ustica must consider herself cut off from humankind: the telegraph service has been interrupted, and Ustica is only connected to mainland by a motorsailer that rarely comes [...] We request that the telegraph service be reinstated, and post be delivered by any means (MAS, seaplane, fishingboats) at least once a week». He also expressed the need to build shelters: «The German command, directly affected by the matter, has made it known that it will help by all means, as long as a siren is provided».

A few days later, Lauricella set out on the motorsailer to discuss the matter with the Prefect and explain his requests: this was the last connection the island had with the capital.

Things were looking bad for the Germans, and on the 9th July, they hastily left the island; but first, they destroyed the radio station at Oliastrello and blew up the radar that was nearly finished, the Casina Ailara and the windmill, where their ammunition was stored, and carried off their secret devices. The remaining prisoners and political internees also fled by any means available.

The next day, the Anglo-American allies landed along the coast of Gela and Licata, and on 22nd July, Palermo was taken. Ustica was completely isolated, with only fragments of news gleaned on the radio. Lauricella was still in Palermo,

*Il Mulino a Vento: la parte non distrutta dai soldati tedeschi.*

*The Wind Mill: the part which wasn't destroyed by the German soldiers..*



dei confinati e alle forze armate»; e concludeva: «in atto Ustica può considerarsi del tutto isolata dal consorzio umano: è interrotto il servizio telegrafico e Ustica resta legata al capoluogo a mezzo di un motoveliero che fa rare apparizioni [...] Si invoca il ripristino del servizio telegrafico, l'invio della posta con un mezzo qualsiasi (MAS, idrovolante, motopescherecci) almeno una volta la settimana». Non nasconde neanche la necessità di costruire dei ricoveri: «Il comando tedesco, appositamente interessato dallo scrivente, ha fatto noto che è disposto a intervenire con tutti i suoi mezzi sempre che gli sia fornita solo una sirena d'allarme».

Pochi giorni dopo il podestà partì con un motoveliero per conferire col Prefetto e sostenere le sue richieste: è stato l'ultimo collegamento dell'isola con la capitale.

Tutto lasciava prevedere il peggio e il 9 luglio i tedeschi lasciarono precipitosamente l'isola ma prima distrussero la radio dell'*Oliastrello*, fecero saltare in aria il radar già quasi ultimato, la Casina Ailara e il Mulino a vento dove avevano allocato tutte le loro munizioni, portarono con sé la strumentazione segreta. Fuggirono con ogni mezzo anche i coatti e i

*where he found accommodation at the Capuchin monastery, and presented himself to the Allied command. He returned to Ustica on 5th August on English navy ships, to sign the island's act of surrender<sup>10</sup> and take on his formal role as mayor.*

*A few days later, landing vessels arrived and Allied troops took over the island: they took over the fortress at Falconiera and the Semaforo, set up a radio station on the peak of Monte Costa del Fallo, and lodged their troops in tents around the Cappella di San Bartolicchio, opposite the Ailara house.*

*A month later on 7th September 1943, Ustica was witness to an important rendez-vous which took place down at the Cala Santa Maria: Admiral Maugeri welcomed General Taylor and Colonel Gardiner on board the corvette Iblis to transport them secretly to Gaeta, from where they would proceed to Rome. The two officials had been entrusted by Eisenhower with obtaining the support of the Italian army under General Badoglio – which was unfortunately refused – in aiding the Allies who would parachute in on Armistice Day, to drive the Germans out of Rome.*

*Political and administrative governance of Ustica was now*



*Quel che ancora resta del radar impiantato dai tedeschi a Piano Cardoni.*

*The radar built by the Germans in Piano cardoni.*

confinati politici ancora sull'isola.

Il giorno dopo gli alleati anglo-americani sbarcarono sulla costa di Gela e Licata e il 22 luglio presero Palermo. Ustica rimase completamente isolata, con frammenti di notizie captate via radio. Il podestà Lauricella a Palermo, dove aveva trovato alloggio presso il convento dei Cappuccini, si presentò al comando alleato. Rientrerà a Ustica il 5 agosto con navi militari inglesi per definire l'atto di resa dell'isola<sup>10</sup> e assumere l'incarico formale di sindaco.

Pochi giorni dopo giunsero mezzi di sbarco e le truppe alleate presero possesso dell'isola: si insediarono nel forte della *Falconiera* e al semaforo impiantarono una stazione sulla cima di *Monte Costa del Fallo* e alloggiarono le truppe in tende nei terreni vicini alla Cappella di San Bartolichchio, di fronte a casa Ailara.

Un mese dopo, il 7 settembre 1943, Ustica fu testimone di un rendez-vous particolare avvenuto nella *cala Santa Maria*: l'Ammiraglio Maugeri accolse nella sua corvetta *IBLIS* il Gen. Taylor e il Col. Gardiner per trasportarli segretamente a Gaeta, da dove avrebbero proseguito per Roma. I due ufficiali, avevano avuto da Eisenhower l'incarico di ottenere dal Gen. Badoglio il sostegno –purtroppo rifiutato– dell'esercito italiano alla divisione alleata che il giorno dell'annuncio dell'armistizio sarebbe stata paracaduta per cacciare i tedeschi da Roma.

La gestione politico-amministrativa di Ustica venne affidata al *Commissario Civile* [autorità di occupazione] Capitano Maude, che, fra l'altro, il 19 settembre 1943 nominò sindaco Edoardo Lo Valvo, un avvocato che durante il suo soggiorno da confinato sull'isola aveva lavorato al Comune come addetto all'ufficio razionamento.

Al Lo Valvo dimissionario il 25 marzo 1944 succedette il sindaco Domenico Licciardi, che resterà in carica sino all'ottobre successivo. A lui subentrò con le funzioni di Commissario prefettizio il palermitano Carlo Bivona, che, pur se più volte contestato, resterà in carica sino al 21 gennaio 1946, quando venne sostituito nelle funzioni di commissario da Francesco Bonura, a sua volta sostituito, il 9 luglio 1946, da Vincenzo Giordano, già segretario della Colonia confinati.

La vita ordinaria, seppur scandita da gestione così frammentata del Comune, riprendeva stentatamente tra i tanti problemi che sindaci e commissari gestirono con molte difficoltà. Basti pensare che il bilancio comunale che nel 1940 era di poco più di 150.000 lire era lievitato nel 1946 a oltre un milione e mezzo. Erano cresciuti anche i poveri per cui fu necessario istituire il Comitato E.C.A. (Ente Comunale di Assistenza). Provvidenziali furono gli aiuti dell'U.N.R.R.A.<sup>11</sup> e i tantissimi pacchi che parenti e amici inviarono con grande generosità dall'America.

Anche i collegamenti stentaroni a riprendersi: della piccola flotta della compagnia *Meridionale* si era salvato dall'affondamento solo il vaporetto *Ustica* che venne utilizzato per servire le Pelagie e le Egadi. Il *Lampedusa*, che era stato affondato dalle bombe degli alleati nel porto di Palermo, venne ripescato e, rimesso in sesto alla meglio, collegò Ustica con frequenza quindicinale.

Poco dopo, il 31 dicembre '44, venne ricostituita la colonia confinati e tra il 24 e il 28 gennaio '45 con l'incrociatore *Montecuccoli* furono portati al confino 288 giovani della provincia di Ragusa coinvolti nel movimento del *Non si parte* che resteranno sull'isola sino al luglio del '46<sup>12</sup>.

Testimoni di questi eventi furono i Cappuccini che dal 1939 erano tornati a Ustica. Nella funzione di parroco si susseguirono padre Antonio da Polizzi, padre Agatangelo da Aliminusa, padre Tarcisio da Palermo e dal 23 novembre '45 padre Carmelo Seminara da Gangi che resterà a Ustica per 50 anni e che nella difficile missione di assistere i più poveri sarà collaborato per tanti anni da padre Marcello da Campofranco. Svolsero la loro missione in condizioni veramente difficili, soffrendo anch'essi, che vivevano di elemosina, tutti i disagi dei parrocchiani che oltre agli isolani comprendevano i confinati e le forze dell'ordine.



Ustica 20 luglio 1948. La prima visita del Cardinale Ernesto Ruffini.

Ustica, 20th July 1948. The first visit paid by Bishop Ernesto Ruffini.

passed to the High Commissioner Captain Maude [occupation forces] who in fact nominated the mayor Edoardo Lo Valvo on 19th September 1943, a lawyer who had been a prisoner on the island and had worked at the City Hall in the rations office.

When Lo Valvo left the post on 25th March 1944, Domenico Licciardi took his place and remained until the following October. His role was then taken over by the Prefectoral Commissioner Carlo Bivona from Palermo who, despite opposition on several occasions, remained in post until 21st January 1946, when the work of the Commissioner was taken over by Francesco Bonura and then, on 9th July 1946, by Vincenzo Giordano, ex-secretary of the prison colony on Ustica.

Despite this rather fragmented government at the City Hall, normal life resumed slowly, between one problem and another which the mayors and commissioners struggled to solve. Whilst the island budget in 1940 had been just over 150,000 lire, in 1946 it had risen to more than 1.5 million. The number of poor people had also increased, so that the E.C.A. had to be set up (Ente Comunale di Assistenza, an office for social assistance). Help from the U.N.R.R.A. was also vital<sup>11</sup>, as well as the numerous packages that relatives and friends generously sent from America.

Mainland connections were also slow to pick up: out of the whole fleet belonging to the company Meridionale, only the vaporetto Ustica was not sunk, and was used for services to the Pelagie and Egadi islands. The Lampedusa, which had been sunk by Allied bombs in Palermo port, was brought back up and patched up, and began fortnightly connections between Ustica and the mainland again.

A little later on 31st December 1944, the prison colony was re-established, and between 24th and 28th January 1945, 288 young people from Ragusa province who had been involved in the *Non si parte* movement, were brought over on the *Montecuccoli* and were detained on the island until July 1946<sup>12</sup>.

The Capuchin monks had returned to Ustica in 1939 and were also witnesses to these events. Padre Antonio of Polizzi served as parish priest, followed by padre Agatangelo of Aliminusa, then padre Tarcisio of Palermo, then from 23rd November 1945 padre Carmelo Seminara of Gangi, who remained on Ustica for 50 years. He was assisted by padre Marcello of Campofranco as he worked to relieve poverty on the island. Together, they carried out their mission in difficult circumstances, struggling just as the parishioners did - as they lived off alms offerings - in a parish made up of islanders, prisoners and the military.

Meanwhile, democratic fervour was growing and at the be-

**'U paccu d'i parenti miricani**

*L'arrivo del pacco dei parenti americani portava eccitazione in famiglia, specialmente nei più piccoli. L'involucro era di un cartone speciale, color cuoio, rigido, cerato e lucido come un osso di nespolo. A volte era rivestito da una tela consistente, bianca, cucita addosso al pacco con cura, come un vestito, su cui era scritto con inchiostro indelebile mittente e destinatario.*

*Il pacco veniva aperto la sera quando tutta la famiglia era riunita. L'eccitazione era grande e forte era il desiderio di scoprirne il contenuto, sempre vario e sorprendente: latte in polvere e tavolette di cioccolata, cappellini e the, vestiti dai colori sgargianti e scarpe, cappotti con bottoni dalla forma strana e cinture, cappellini e barattoli di aspirina, chewing gum e collane, borse e nastri, pettini e fermagli, pantaloni e stivali, camicie per uomo e vestitini per neonati, cacao dolce e zucchero a dadetti. C'era di tutto nei pacchi e qualcosa per ognuno dei presenti, neonato o vecchio, maschio o femmina, e si faceva a gara per accaparrarsi quel che piaceva.*

*Era una festa per tutta la famiglia!*

*Il nonno, di poche parole per sua natura, ad ogni articolo che si tirava fuori dal pacco – un pacco senza fondo! – esclamava con gli occhi lucidi: «Oh! Figghia mia, come mi pensa Marietta, la mia nipote affezionata».*

Intanto il fermento democratico cresceva e all'inizio del 1945 venne aperta da Giuseppe Calderaro la sezione del partito Democrazia Cristiana con 120 iscritti, da Giacomo Caserta l'associazione dei pescatori e da Beniamino Natale quella degli agricoltori: veri e propri preliminari per le ormai vicine nuove elezioni comunali.

La campagna elettorale per le amministrative videro protagoniste due liste: una col simbolo della DC capeggiata da Anna Notarbartolo Favalaro e sostenuta dai pescatori, dai "chiazzaioli" (commercianti e impiegati) e da una minoranza di contadini; l'altra, civica, capeggiata dal capitano dell'esercito in pensione Michele Orlando sostenuto dagli agricoltori. Ebbe la meglio la prima e il 26 ottobre il Consiglio Comunale elesse sindaco Anna Notarbartolo, assessori effettivi Francesco Bonura e Giuseppe Profumo, assessori supplenti Guglielmo Militello e Nunzio Maggiore.

Anna Notarbartolo fu tra le prime sindaco donna elette nell'Italia repubblicana e l'unica donna chiamata a ricoprire la carica di primo cittadino nella storia dell'isola. Esuberante, colta e determinata, affrontò con passione e con risolutezza i tanti problemi dell'isola, sostenuta con tatto e riservatezza dal marito Nino Favalaro, suo *alter ego* negli uffici palermitani.

Si preoccupò di alleviare la povertà dei pescatori procurando loro generi alimentari, vestiario e sostegni finanziari, ma soprattutto si dedicò alla realizzazione di opere essenziali per l'isola: la fognatura finanziata dal ministro Romita memore della sua esperienza confinata a Ustica<sup>13</sup>, l'edificio scolastico, le nicchie al cimitero e la selciatura della strada di accesso, il poliambulatorio, il molo sotto villa Gargano, la piccola banchina nella *cala del Cimitero*, i "cisternoni" della *Falconiera* fondamentali ancora oggi per la raccolta e la distribuzione dell'acqua potabile, il rifacimento della strada di accesso al porto e di quella dell'*Oliastrello*; curò anche i servizi (il ripristino dei collegamenti bisettimanali, l'apertura di un asilo infantile comunale); pensò pure a far assegnare agli allevatori un toro di razza Bruno Alpina per migliorare gli allevamenti; e non mancò di reperire i fondi per pagare ai dipendenti comunali i premi della *liberazione* (L. 2.400), della *Repubblica* (L. 3.000), l'*indennità di bombardamento* (L. 10.000); elargizioni per compensare la lievitazione spropositata dei prezzi.

**'U paccu d'i parenti miricani**

The package that the relatives sent from America was an exciting event for the family, especially for the youngest. The box was made of stiff waxed leather-coloured cardboard which shined like the stone of a medlar. Sometimes the package was wrapped in a strong white cloth which was carefully sewn on it just like a dress and had the names of the sender and the addressee written in indelible ink.

The package was opened at night, when the whole family was gathered. The event caused great excitement and a strong desire to see that amazing variety of objects: dried milk and chocolate bars, caps, tea, brightly-coloured clothes, shoes, coats with strangely-shaped buttons, belts, jars of aspirins, chewing gums, necklaces, bags, ribbons, combs, hair clips, trousers, boots, men's shirts, babies' wear, sweet cocoa, and sugar cubes. Inside the packages there were all kinds of things and everyone, be it newborn or old, male or female, would get something, vying with each other to grab what they liked most.

It was a celebration for the whole family!

Every time an object was taken out of the package - a bottomless package! - the grandfather, who was a man of few words by nature, would exclaim, his eyes glistening with tears: «Oh! My granddaughter... she is so affectionate!»

*ginning of 1945, Giuseppe Calderaro opened the local branch of the Christian Democrats, with 120 members; the fishermen's association was founded by Giacomo Caserta, and a farmers' circle by Beniamino Natale; effectively preparing the ground for the upcoming new local elections.*

*The electoral campaign for local government was between two lists of candidates: one had the logo 'D.C.', was headed by Anna Notarbartolo Favalaro, and was supported by the fishermen, by the 'chiazzaioli' (tradesmen and employees) and by a minority of farmers; the other, a civic list, was headed by the retired army captain Michele Orlando and supported by farmers. The former group won and on 26th October, the Council elected Anna Notarbartolo as mayor, with Francesco Bonura and Giuseppe Profumo as acting councillors, and Guglielmo Militello and Nunzio Maggiore as deputies.*

*Anna Notarbartolo was one of the first women to be elected as mayor in the Italian republic, and the only woman to be elected mayor in the history of the island. Outgoing, educated and strong, she dealt with the many problems of the island with grit and determination, supported quietly behind the scenes by her husband Nino Favalaro, her alter ego in the offices of Palermo.*

*She tackled the issue of poverty amongst the fishing community by obtaining food, clothes and monetary support, and worked hard to carry out essential work on the island: the sewage system financed by the minister Romita in memory of his imprisonment on Ustica<sup>13</sup>, the school building, the cemetery niches and the surfacing of the access roads, the policlinic, the landing stage under villa Gargano, the quayside below the cemetery, the large cisterns at Falconiera – still essential for collecting and distributing drinking water – the resurfacing of the road from the port and the road to Oliastrello; she also re-established services such as the bi-weekly mainland connections and the opening of a nursery school; she obtained a Bruno Alpina pedigree bull for breeders to improve quality of livestock; and she was faithful in obtaining funds and paying staff their pay awards for the liberation (L.2,400), the Republic (L3,000), and compensation following the bombings (L10,000) – offered to offset the unexpected rise in prices.*

In quegli anni si registrò anche il primo soccorso aereo: nel mese di aprile del 1948 un idrovolante ammarò nella *Cala Santa Maria* per tentare il salvataggio, purtroppo non riuscito, del ventenne Antonino Lauricella trasportato in un ospedale di Catania.

Altro evento che fece scalpore per la sua pomposità fu la visita pastorale del cardinale Ruffini avvenuta il 20 luglio del 1948. Il cardinale giunse sull'isola con la nave *Mazzara della Tirrenia*, gran pavese e bandiera vaticana stesi al vento, accompagnato dal sindaco Anna Nortarbartolo, dal Prefetto conte Vittorelli e dal direttore della Compagnia cav. La Barbera. Lo accolse un picchetto d'onore dei carabinieri in alata uniforme e l'inno pontificio suonato dalla banda locale e una folla di fedeli che in processione lo accompagnarono in Chiesa. Intensa la giornata del Cardinale a Ustica: 120 cresimati, visita al Comune con rinfresco, pranzo in casa Calderaro, visita al Cimitero, esame dei registri parrocchiali e raccomandazioni al parroco<sup>14</sup>.

Il decennio si chiude con l'approvazione del bilancio comunale del 1951 lievitato a circa 6 milioni di lire con un deficit di quasi 4 milioni da coprire con finanziamento della Regione Siciliana<sup>15</sup>.

VITO AILARA

L'autore, usticese, è socio fondatore e presidente del Centro Studi.

18/continua

#### Note

1. Segreteria del Comune di Ustica (d'ora in poi SCU), Raccolta delibere 1931-1945, verbale del 27 dic 1939.
2. I soldati tedeschi impiantarono un radar a *Piano Cardoni*, una radio all'*Oliastrello* nella casa Dominici, una stazione antiarea dotata di nuove segrete strumentazioni sulla *Rocca della Falconiera*, un postazione di avvistamento su *Monte Costa del Fallo*, e il Comando nella villa Gargano.
3. Archivio Centrale Stato, Ministero Interni, Dir. AAGG, Serivi Informativi Speciali, b. 250 e in SIMONETTA CAROLINI, *Pericolosi nelle contingenze belliche: gli internati dal 1940 al 1943*, ANPPIA, Roma 1987, pp. 379-381.
4. SCU, Raccolta delibere 1931-1945, verbale del 24 gennaio 1942.
5. Archivio Stato di Palermo (d'ora in poi ASP), Prefettura Gabinetto, b. 694, Podestà di Ustica.
6. Cfr. CELSO GHINI, ADRIANO DEL PONT, *Gli Antifascisti al confino, Storie di uomini contro la Dittatura 1926-1943*, Ed. Riuniti, Roma, 1971.
7. Se gli aerei alleati avessero bombardato il faro dell'*Omo Morto* in prossimità del quale, sulla *Rocca della Falconiera* le probabilità di danneggiare il centro abitato sottostante sarebbero state molto elevate.
8. Archivio Centrale Stato, Ministero Interni Direzione Generale P.S. Div. AAGG Confino Politico b. 16, Elenchi dei confinati trasferiti da Ustica a Renicci-Anghiari.
9. ASP, Prefettura Gabinetto 41-45, b. 652.
10. Cfr. VITO AILARA, *La capitolazione di Ustica*, in «Lettera» n. 46-47, pp.45-50.
11. Il comitato per la distribuzione era formato dal sindaco, dal parroco e dal medico condotto.
12. Cfr. ENNIO SASSI, *I moti del "Non si parte" e Maria Occhipinti*, in «Lettera» n. 46-47, pp. 34-44.
13. SCU, Raccolta deliberazioni Consiliari anni 1945-1947, verbale n. 17 del 30 marzo 1947.
14. Il cardinale nell'accertare che il 70% dei matrimoni fossero preceduti da "fuitine" raccomandò al parroco una più efficace azione pastorale prematrimoniale. I dettagli della visita sono riportati in Archivio Diocesano Palermo, Curia arcivescovile, viste pastorali, b. 120.
15. SCU, Raccolta deliberazioni Consiliari anni 1945-1956, verbale del 24 gen 51.

*During those years, the first air rescue was carried out: in April 1948, a seaplane came into the Cala Santa Maria to try to save 20-year-old Antonino Lauricella, transporting him to hospital in Catania- though unfortunately he did not recover.*

*Another event that created a sensation – this time for its pomp – was the pastoral visit of cardinal Ruffini on 20th July 1948. The cardinal reached the island aboard the ship Mazzara della Tirrenia, with bunting and Vatican flags fluttering in the wind, accompanied by the mayor Anna Nortarbartolo, the Prefect Vittorelli and the company director; La Barbera. A guard of honour of carabinieri in full uniform welcomed him, the local band played the Papal Anthem and a crowd of the faithful accompanied them to church in a procession. It was a busy day for the cardinal in Ustica: 120 christenings, a visit to the City Hall with refreshments, lunch at the Calderaro house, a visit to the cemetery, and a viewing of the parish records and recommendations to the parish priest<sup>14</sup>. The decade closed with the municipal budget – signed off in 1951 - having risen to about 6 million lire, with a deficit of nearly 4 million that was covered by funding from the Sicilian Region<sup>15</sup>.*

VITO AILARA

*The author, Usticese, is a founding member and president of the Centro Studi.*

*18/to be continued*

#### Notes

1. *Segreteria del Comune di Ustica (Ustica's City Hall Secretariat [translator's note]) (hereafter referred to as SCU), Collection of resolutions 1931-1945, minutes of the 27th December 1939.*
2. *The German soldiers set up a radar at Piano Cardoni, a radio in the Dominici's house at Oliastrello, an anti-aircraft station equipped with new secret apparel on the Falconiera, a watchtower on Monte Costa del Fallo, and the Headquarters at Villa Gargano.*
3. *Archivio Centrale Stato, Ministero Interni, Dir. AAGG, Serivi Informativi Speciali, b. 250 and SIMONETTA CAROLINI, Pericolosi nelle contingenze belliche: gli internati dal 1940 al 1943, ANPPIA, Roma 1987, in pp. 389-381.*
4. *SCU, Collection of resolutions 1931-1945, minutes of the 24th January 1942.*
5. *Archivio Stato di Palermo (hereafter referred to as ASP), Prefettura Gabinetto, b. 694, podesta of Ustica.*
6. *Cf. CELSO GHINI, ADRIANO DEL PONT, Gli Antifascisti al confino, Storie di uomini contro la Dittatura 1926-1943, Ed. Riuniti, Roma, 1971.*
7. *If Allied planes had bombed the lighthouse at Omo Morto, close to the Rocca della Falconiera, it would have increased the probability of damaging the populated area below quite considerably.*
8. *Archivio Centrale Stato, Ministero Interni, Dir. AAGG, Confino Politico, b. 16, Elenchi dei confinati trasferiti da Ustica a Renicci-Anghiari.*
9. *ASP, Prefettura Gabinetto 41-45, b. 652.*
10. *Cf. VITO AILARA, La capitolazione di Ustica, in «Lettera» n. 46-47, pp. 45-50.*
11. *The committee for the allotment included the mayor, the parish priest, and the municipal doctor.*
12. *Cf. ENNIO SASSI, I moti del "Non si parte" e Maria Occhipinti, in «Lettera» n. 46-47, pp. 34-44.*
13. *SCU, Collection of City Council resolutions 1945-1947, minutes n. 17 of the 30th March 1947.*
14. *The cardinal, on noting the fact that 70% of marriages followed an elopement, recommended that the parish provide better pastoral pre-matrimonial care. Details from the visit are recorded in the Archivio Diocesano Palermo, Curia arcivescovile, pastoral visits, b. 120.*
15. *SCU, Collection of City Council resolutions 1945-1956, minutes of the 24th January 1951.*